

## UNA LEGGE DI BILANCIO INIQUA E SENZA VISIONE, CHE NON AIUTA GLI ITALIANI E NON SOSTIENE LA CRESCITA

Di tutto quanto si è detto della **Legge di Bilancio per il 2024** predisposta dal Governo Meloni al momento del suo arrivo in Parlamento, non c'è nulla che si possa o debba rivedere in meglio.

Pochi i cambiamenti apportati nel corso dell'esame al Senato, anche per via del **diktat** imposto ai parlamentari di maggioranza di **non presentare emendamenti** alla Manovra. Siamo stati, così, costretti ad assistere all'ennesima **mancanza di una reale discussione** e ad una nuova, bruciante, **mortificazione del Parlamento**. Peraltro, nemmeno rispettando gli sbandierati "tempi record" con cui si era annunciata la rapida approvazione del disegno di legge di bilancio, perché di ritardo in ritardo, di divisione in divisione, di compromesso in compromesso, si è arrivati agli ultimi giorni utili ad evitare il **baratro dell'esercizio provvisorio**.

La verità è che questa **maggioranza** è molto più **divisa** di quel che dà a vedere. Queste settimane sono trascorse in mezzo a **discussioni paralizzanti** – basti pensare alla vicenda del Superbonus – e a reciproci controlli, a **scambi al ribasso** e a **piccole esigenze pre-elettorali**, che rispetto al testo originario hanno portato ad una **pioggia aggiuntiva di micro-misure**, ad una serie di "**mance e mancette**", che come detto non hanno migliorato minimamente la Manovra.

Le sole modifiche di un qualche rilievo sono state quella sulla **cedolare secca sugli affitti brevi**, salita dal 21 al 26% per i proprietari che hanno più di un immobile in locazione e rimasta al 21% su una sola unità immobiliare, e quella che ha visto la **parziale rivisitazione** della misura con cui si voleva **tagliare la pensione** a diverse categorie di **statali**: personale sanitario, insegnanti d'asilo, dipendenti degli enti pubblici e degli uffici giudiziari, per un totale di oltre 700 mila lavoratori e lavoratrici. Si è così corretta una scelta ingiusta e sbagliata, ma in particolare rispetto al Sistema Sanitario Nazionale non si è affatto scongiurato il rischio che molti decidano di andarsene, lasciando sguarniti gli ospedali e indebolendo i servizi offerti ai cittadini.

Per il resto, l'unico intervento che ha permesso di scrivere un nuovo capitolo è quello che si è potuto fare **grazie** alla decisione del **Partito democratico** in primis, insieme alle altre forze di opposizione, di **utilizzare tutti i fondi** a disposizione, **40 milioni di euro**, per **contrastare la violenza di genere**. In questo modo, oltre a rafforzare il reddito di libertà, si destinano risorse per la formazione degli operatori della giustizia,

si può procedere alla decontribuzione per l'assunzione delle vittime di violenza e si sostengono i centri antiviolenza e le case rifugio.

Detto ciò, il giudizio resta inevitabilmente simile, se non peggiore, a quello di poche settimane fa: siamo di fronte ad una Manovra che resta del tutto **priva di strategia e prospettiva**, che **non riuscirà a sostenere la crescita** e a rilanciare gli investimenti e l'economia, che **non migliorerà minimamente le condizioni di vita degli italiani**.

È una Manovra **fragile**, perché basata su **previsioni di crescita** largamente **sovrastimate** e perché **finanziata per due terzi a deficit**.

È una Manovra **di corto respiro**, dato che a partire dalla **proroga del taglio del cuneo fiscale**, dall'**accorpamento dei primi due scaglioni Irpef** e dalla **deduzione maggiorata Ires** sul costo del lavoro incrementale, le principali misure sono finanziate **solo per il 2024**, non a caso l'anno delle elezioni europee. Invece, **dal 2025 in avanti non c'è un euro**. Ma c'è una **pesantissima ipoteca sul futuro**, con oltre 15 miliardi di euro che dovranno essere trovati, sempre dal 2025 in poi, per confermare queste misure.

È una Manovra **inefficace per rilanciare la crescita**. Perché solo l'8,2% delle risorse va a sostenere le **imprese** e molto negativa è l'abolizione dell'Ace, l' Aiuto alla crescita economica che incentivava la loro patrimonializzazione. Perché spicca la totale **assenza di una strategia di politica industriale** in grado di salvaguardare alcuni settori produttivi strategici, dalla siderurgia alle telecomunicazioni e all'automotive. Perché l'obiettivo di **privatizzare partecipazioni pubbliche** per oltre 20 miliardi appare slegato da qualunque strategia di politica industriale e rischia di indebolire fortemente il ruolo dello Stato per il sistema produttivo e infrastrutturale del Paese. Perché rispetto al nodo delle **infrastrutture** le risorse aggiuntive per gli investimenti pubblici sono concentrate prevalentemente su un'unica opera: il Ponte sullo Stretto di Messina (11,6 miliardi tra il 2024 e il 2032).

È una Manovra sbagliata, infine, **perché è decisamente iniqua**. Mancano vere ed efficaci misure per contrastare il **carovita**. Manca la previsione di una almeno minima **politica dei redditi**. Rispetto alla **Sanità** si è tornati a guardarla solo per far cassa: le risorse aggiuntive (3 miliardi nel 2024, che diventano 4 nel 2025 e 4,2 nel 2026), saranno a malapena sufficienti a coprire i costi dei rinnovi contrattuali, mentre il dato reale è che la spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil diminuisce dal 6,6% del 2023 al 6,4% del 2024, livello inferiore a quello medio del quinquennio precedente la pandemia. E così, niente risorse per fare quel che serve per le liste d'attesa, per assumere i medici e gli infermieri che mancano, per garantire il servizio universalistico previsto dalla Costituzione. Rispetto alle **pensioni**, poi, dopo aver gridato per anni di voler abolire la tanto odiata legge Fornero, si fa l'esatto contrario rispetto a quanto promesso: si riduce la possibilità di andare in pensione anticipatamente con Ape sociale, Opzione donna, quota 103 e si inaspriscono i requisiti per chi è interamente nel sistema contributivo.

Discorso analogo rispetto al **trasporto pubblico locale**, dato che nessuna risorsa aggiuntiva è prevista per periodo 2024-2026; alle **politiche per la casa**, con il fondo sociale affitti e il fondo morosità incolpevole che rimangono a zero; alla **disabilità**, considerando che gli stanziamenti si riducono rispetto al 2023; agli **enti territoriali**, che subiranno tagli per 600 milioni annui (200 milioni a carico dei Comuni, 50 delle Province e delle Città metropolitane e 350 delle Regioni a statuto ordinario) e che saranno portati per questo a ridurre servizi pubblici fondamentali; alle **politiche agricole**, con misure episodiche e temporanee, che non consentono alle imprese maggiore stabilità nel programmare gli investimenti e nell'innovare i processi e di conseguenza le produzioni, a beneficio della redditività aziendale, della sostenibilità ambientale ed anche della salubrità del prodotto e della tutela dei consumatori.

Per tutto questo, non si può che ribadire che la Legge di Bilancio per il 2024 è **di piccolo cabotaggio, priva di visione** e di organicità dal punto di vista strutturale, **iniqua** dal punto di vista sociale, senza alcuna traccia di quelle **strategie anticicliche ed espansive** che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle **riforme** profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese.

È evidente, alla luce di tutto questo, che di fronte ad una **Manovra senza qualità**, il giudizio del Gruppo parlamentare del **Partito democratico - Italia democratica e progressista (PD-IDP)** non può che essere ampiamente negativo, di **bocciatura piena**. E il nostro voto, di conseguenza, **fermamente contrario**.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari del disegno di legge del **Governo** Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026" (Approvato dal Senato) (AC [1627](#)); Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (AC [1627/I](#)). e ai relativi dossier dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnato alla V Commissione Bilancio.

## **PENSIONI: SI PEGGIORA LA “LEGGE FORNERO” E SI PENSA SOLO A FAR CASSA**

Dopo che le forze della maggioranza hanno sempre dichiarato e promesso di voler “cancellare la legge Fornero”, ora il Governo non solo la conferma, ma la peggiora, con il solo obiettivo di **fare cassa alle spese delle pensionate e dei pensionati**.

Non viene previsto **alcun intervento per la piena indicizzazione** delle pensioni e viene **confermato il taglio sugli importi complessivi** dei trattamenti pensionistici, previsto lo scorso anno **oltre 4 volte il trattamento minimo** (art. 1, co. 134-135).

Se da una parte si prevede per i soggetti destinatari del sistema contributivo, la modifica del raggiungimento dell'importo soglia attualmente previsto per la pensione di vecchiaia a 67 anni di età con almeno 20 anni di contribuzione, da 1,5 a 1 volta l'importo dell'assegno sociale, è sbagliata la misura per cui viene **innalzato l'importo soglia** da raggiungere per accedere alla pensione anticipata con **64 anni di età e 20 anni di contribuzione**, da 2,8 a **3 volte l'assegno sociale**. Non basta aver ridotto la soglia per le lavoratrici madri: per chi ha avuto **salari bassi e discontinuità lavorativa** di fatto sarà **impossibile raggiungere il requisito** richiesto, specialmente nelle zone deboli. E in prospettiva sono i **giovani** ad essere i **più penalizzati**, perché così, per loro, il traguardo pensionistico peggiora e si allunga (art. 1, co. 125).

Vengono **colpite le misure di flessibilità in uscita**. L'**Ape sociale** viene prorogata solo fino al 31 dicembre 2024 ed è ridimensionata, dato che il requisito anagrafico viene innalzato da 63 anni a 63 anni e 5 mesi, escludendo quindi tutte le persone nate dopo il 1° agosto 1961 e restringendo la platea complessiva dei beneficiari (art. 1, co. 136-137). Anche "**Opzione donna**", nonostante le promesse di ripristino dei requisiti originari della norma eliminando le rigide condizioni soggettive introdotte con la scorsa Legge di Bilancio, peggiora, perché il requisito anagrafico passa da 60 a 61 anni di età: anche in questo caso la platea si riduce drasticamente, perché si passa dalle 17 mila lavoratrici che hanno usufruito dell'anticipo con l'ultima Legge di bilancio del Governo Draghi alle previsioni di 2.200 lavoratrici nel corso del 2024 (art. 1, co. 138). La proroga per un altro anno di "**quota 103**" è accompagnata dalla previsione del calcolo contributivo delle pensioni e con l'introduzione di altre limitazioni, a partire dall'allungamento delle finestre di uscita (art. 1, co. 139-140).

Non solo non si introducono nel sistema elementi di solidarietà ed equità, ma solo con una **precipitosa e parziale correzione** in sede referente al Senato – fatta, peraltro, riducendo il finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato – si è corretto quanto previsto nel testo originario: **forti tagli alle pensioni future dei pubblici dipendenti**, con una norma di **revisione delle aliquote di rendimento** per la **quota retributiva di pensione** che avrebbe determinato un taglio del 20%, con il rischio – affatto eliminato – di far aumentare la **fuga dal lavoro** nella pubblica amministrazione e nella Sanità, e con un pesante peggioramento dei servizi per i cittadini (art. 1, co. 157-165).

## PER GLI ENTI LOCALI SOLO TAGLI

Sul piano della **spending review**, da un lato, ai fini del concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023, si riducono le dotazioni di competenza e di cassa relative alle missioni e ai programmi di

spesa degli stati di previsione dei **Ministeri** (art. 1, co. 523-526). Dall'altro lato è grave la scelta della **riduzione degli stanziamenti annuali dal 2024 al 2028**, che per le **Regioni** è pari a **350 milioni di euro**, per i **Comuni** ammonta a **200 milioni di euro** e per le **Province** è pari a **50 milioni di euro**. È evidente che un taglio di queste dimensioni si tradurrà in un **depotenziamento** dell'attività e delle funzioni degli **enti locali**, con il rischio che essi si ritroveranno o ad **aumentare le imposte** locali o a **tagliare i servizi** (art. 1, co. 527 e 533-535).

E **non** è certo **sufficiente** a risolvere gli effetti negativi di queste misure l'emendamento del Governo per cui circa **280 milioni di fondi Covid** non spesi verranno **riassegnati agli enti locali** tra il 2024 e il 2028 (art. 1, co. 506-508).

### **FISCO: POCHE MISURE, SCARSE E SOLO PER IL 2024**

Il **taglio del cuneo fiscale**, vale a dire l'esonero sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, esclusi i lavoratori domestici (-7% per i redditi fino a 25 mila euro e -6% per quelli fino a 35 mila euro) è presentato dal Governo come la misura più rilevante della Manovra, peraltro finanziata in deficit, ma a ben vedere si tratta solo di una **nuova proroga temporanea**, limitata al 2024, che non aggiungerà nulla alle buste paga percepite attualmente e che anzi esclude le tredicesime (art. 1, co. 15). Oltre al fatto che una **eventuale ulteriore estensione** richiederà già dall'anno prossimo l'individuazione di **misure di copertura strutturali**, la modalità per fasce porta con sé il problema che superare anche solo di un euro la soglia dei 35 mila comporta la perdita, per un lavoratore, di circa 1.100 euro. A questo proposito l'Ufficio parlamentare del bilancio ha osservato che "nell'eventualità di ulteriori proroghe vi sarebbe un forte disincentivo al lavoro e si renderebbe più complesso il raggiungimento degli accordi di rinnovo contrattuale".

Sempre limitatamente al periodo d'imposta 2024, e quindi di nuovo in modo non strutturale, si introduce una disciplina più favorevole in materia di esclusione dal computo del reddito imponibile del lavoratore dipendente per i beni ceduti e i servizi prestati al lavoratore stesso (**fringe benefits**), ma la **soglia di detassazione** viene portata a **2 mila euro** solo a determinate condizioni **per chi ha figli**, introducendo quindi **differenziazioni in base alla condizione familiare** (art. 1, co. 16 e 17).

Anche la **detassazione dei premi di risultato**, con l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività ridotta al 5%, è limitata al 2024 e ha il grosso limite di **non essere ancora applicabile ai dipendenti pubblici** (art. 1, co. 18).

Sul piano della **lotta all'evasione fiscale** non è certo una novità, ma la Legge di Bilancio non fa **praticamente nulla**, limitandosi a disporre che l'Agenzia delle entrate e l'Inps realizzino la piena interoperatività delle rispettive banche dati per lo scambio e l'analisi dei dati al fine di contrastare l'evasione nel settore del **lavoro domestico** (art. 1, co. 60-62). La stessa misura si sarebbe potuta estendere a tutti i contribuenti a partire dai lavoratori autonomi, che secondo i dati Mef sono quelli che realizzano la

quota maggiore di evasione Irpef – peraltro residuale rispetto alla dimensione del fenomeno in altre categorie – ma di questo non c'è traccia.

## LAVORO, INVESTIMENTI, POLITICA INDUSTRIALE, MEZZOGIORNO: NESSUNA TRACCIA

Ribadito che il taglio del cuneo contributivo è solo una conferma della retribuzione già in vigore, **nulla si** fa per recuperare la caduta senza precedenti del **potere d'acquisto di salari e stipendi**, così come per sbloccare il **mercato del lavoro** e ridurne le disuguaglianze, per contrastare la **precarizzazione dell'occupazione** e la diffusione del lavoro povero. Governo e maggioranza continuano anzi ad opporsi all'introduzione di un salario minimo e ad essere inerti, poco efficaci, per garantire **salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**.

Discorso analogo rispetto a tutto ciò che servirebbe a rilanciare **produttività e crescita**, a favorire l'accesso al credito delle imprese e a individuare le risorse aggiuntive per gli **investimenti** pubblici rivolti a occupazione, strategie industriali, riscatto del Mezzogiorno. Così come mancano del tutto interventi e anche solo orientamenti di medio periodo sul terreno delle **politiche energetiche** e delle **politiche industriali** necessarie ad accompagnare la transizione green e quella digitale agevolando gli investimenti in **ricerca e sviluppo**. Si rimette tutto a un **PNRR** che presenta **sempre più problemi di attuazione** e ad un **Piano Industria 5.0** che però è **solo un "titolo"**, dato che nei contenuti resta un grande punto interrogativo.

Per sostenere le imprese non solo non si fa alcun passo concreto in avanti: **scompare l'Ace**, l'Aiuto alla crescita economica, che incentivava la loro patrimonializzazione. Il finanziamento di 100 milioni di euro della **Nuova Sabatini** è **assolutamente insufficiente** a garantire un sostegno concreto agli investimenti delle imprese. Basti pensare che per il 2021 il fondo fu rifinanziato per 1,1 miliardi mentre per il 2022 per circa 900 milioni di euro ([art. 1, co. 256](#)). È **insufficiente** anche la spesa di 190 milioni per il 2024 e di 310 milioni per il 2025 e di 100 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030 per il **finanziamento dei contratti di sviluppo**, relativi ai programmi di sviluppo industriale ([art. 1, co. 253-255](#)), così come l'incremento della dotazione del **Fondo per la crescita sostenibile** di 110 milioni per il 2024 e di 220 milioni per il 2025 ([art. 1, co. 257](#)).

Discorso analogo rispetto alle **garanzie concesse dalla Sace** per **investimenti infrastrutturali e produttivi** realizzati in Italia nei settori delle infrastrutture (anche a carattere sociale), dei servizi pubblici locali, dell'industria e ai processi di transizione verso un'economia pulita e circolare e la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici la sostenibilità e la resilienza ambientale e l'innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese: le risorse, **60 miliardi di garanzie in 6 anni**, da destinare agli interventi più disparati, sono **insufficienti** ([art. 1, co. 259-268](#)).

Tra tanti tagli e una evidente mancanza di risorse, fa eccezione l'impegno per consentire l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) entro il 2024 del progetto definitivo del **Ponte sullo Stretto di Messina**, con l'autorizzazione di una spesa complessiva di **9,31 miliardi di euro** per il periodo 2024-2032 (il testo iniziale prevedeva 11,63 miliardi: la differenza tra i due importi, pari a 2,32 miliardi, va a carico delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione), con un **percorso** del tutto **nebuloso** (art. 1, co. 272-275).

Preoccupante, poi, dopo la scelta di un modello centralistico e assolutamente discrezionale con l'istituzione una **ZES unica del Mezzogiorno**, è la disposizione di **copertura del credito d'imposta** per investimenti al suo interno in modo da specificare il tetto di spesa autorizzato per il credito a **solì 1,8 miliardi per il 2024** ed eliminare il riferimento alle risorse europee e nazionali della politica di coesione quali fonti di copertura (art. 1, co. 249).

## **POLITICHE SOCIALI, CASA, CARO ENERGIA: DIMENTICATI I PROBLEMI DEGLI ITALIANI**

In una situazione in cui le crisi di questi ultimi anni hanno aumentato come non mai divari e disuguaglianze, disagio sociale, povertà ed emarginazione, oltre alla già citata riduzione delle risorse destinate agli enti locali, che rischia assai concretamente di tradursi in tagli ai servizi destinati a famiglie e cittadini, il **Governo** – che non dimentichiamo ha eliminato il Reddito di cittadinanza senza sostituirlo con altri strumenti universali di contrasto alla povertà e sostegno al reddito – con questa Manovra **disattende** anche molte altre **esigenze delle fasce sociali più deboli e in maggiore difficoltà**.

Certo **non può essere una soluzione**, come non è stato nel corso di questi mesi, il rifinanziamento con 600 milioni di euro del Fondo destinato alla **carta "Dedicata a te"**, la social card introdotta con la scorsa Legge di Bilancio per sostenere l'acquisto di beni alimentari essenziali, di carburanti e abbonamenti a mezzi di trasporto pubblico rivolta a chi ha un Isee fino a 15 mila euro e non percepisce misure di sostegno al reddito (art. 1, co 2).

Rispetto al **problema della casa**, viene **prorogata solo di un anno**, fino al 31 dicembre 2024, la possibilità per alcune categorie prioritarie con specifici requisiti di reddito ed età, di **usufruire della garanzia massima dell'80%**, a valere sul Fondo di garanzia per l'acquisto della **prima casa**, sulla quota capitale dei **mutui** (art. 1, co. 7). A questa misura, però, nulla si affianca per sostenere il mercato dell'affitto a costi calmierati, essenziali per affrontare un'emergenza confermata dal numero degli sfratti che sono tornati a crescere, e **mancano stanziamenti** per il **Fondo sociale affitti** e il **Fondo morosità incolpevole**.

Le misure di sostegno contro il **caro energia** non possono, poi, nemmeno essere definite tali, tanto sono insufficienti: un **contributo straordinario ai clienti domestici**

**titolari di bonus sociale elettrico**, analogo a quello già previsto dal decreto-legge n. 34 del 2023 per il quarto trimestre 2023, è riconosciuto **solo per i primi tre mesi del 2024** (art. 1, co. 14). E questo mentre l'ormai prossima **fine del mercato tutelato**, mentre siamo ancora in piena crisi, esporrà milioni di famiglie al rischio di un considerevole aumento delle bollette di luce e gas.

Contraddicendo palesemente tutta la retorica governativa sul sostegno alle famiglie e alla natalità, si sceglie di riportare al **10% l'Iva su prodotti per l'igiene femminile** (assorbenti, tamponi e coppette mestruali) e per la **prima infanzia** (latte e preparazioni alimentari per lattanti, pannolini per bambini) che era stata precedentemente ridotta al 5%. Si ripristina inoltre l'aliquota ordinaria per i seggiolini per bambini da installare negli autoveicoli, anch'essa precedentemente fissata al 5% dalla scorsa Legge di Bilancio (art. 1, co. 45). Inoltre, sulla falsariga di quanto fatto recentemente con il decreto "Anticipi", con il quale si è stabilita l'applicazione dell'aliquota agevolata Iva al 10 per cento agli integratori alimentari e si estesa l'esenzione Iva per le prestazioni sanitarie anche alle prestazioni sanitarie di chirurgia estetica, nel corso dell'esame al Senato con un emendamento dei relatori si è scelto di assoggettare ad **aliquota Iva ridotta al 10%** la **cessione dei pellet** anche per i mesi di gennaio e febbraio 2023 (art. 1, co. 46).

L'incremento, a determinate condizioni economiche e familiari, del **buono** per il pagamento di rette relative alla **frequenza di asili nido**, pubblici e privati, e per forme di supporto domiciliare per bambini con di tre anni affetti da gravi patologie croniche, è servito solo a confezionare uno **spot comunicativo del Governo**, perché le risorse stanziare fanno sì che lo slogan "**asili nido gratis per tutti**" rimanga una **realtà lontanissima** (art. 1, co. 177-178).

Discorso analogo per le misure sui **congedi parentali**. Per i genitori che fruiscono alternativamente del congedo parentale, in aggiunta all'attuale indennità dell'80% della retribuzione per un mese entro il sesto anno di vita del bambino, per un mese ulteriore al primo si dispone il riconoscimento di un'indennità del 60% della retribuzione, che solo per il 2024 sale all'80%. Di nuovo siamo di fronte ad una **misura esclusivamente propagandistica e strumentale** perché è **limitata nel tempo e non strutturale**. In più non è **minimamente paragonabile**, per efficacia, **al congedo paritario**, che è il vero strumento per una reale condivisione madre-padre delle responsabilità e della cura dei figli (art. 1, co. 179).

Non va meglio rispetto alla **decontribuzione delle lavoratrici con figli**. Per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026 si riconosce l'esonero totale dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri di tre o più figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, fino al compimento dei 18 anni del figlio più piccolo. In via sperimentale, per il 2024, l'esonero è riconosciuto anche alle lavoratrici madri di due figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo. Come è stato osservato, si tratta **ancora una volta** solo di **un bonus** e per giunta se si escludono le

madri con tre figli solo sperimentale e provvisorio, ancora una volta di un **vulnus al principio dell'universalità** perché rivolto **esclusivamente** alle **lavoratrici subordinate**, ancora una volta di una misura che avvantaggia **unicamente** le lavoratrici **a tempo indeterminato** (art. 1, co. 180-182).

Altro impegno sbandierato da Governo e maggioranza e poi disatteso nei fatti: il **Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga** vede **ridotte le risorse**, scese a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, quando ammontavano a circa 6,5 milioni nel 2022 e a circa 7,5 milioni nel 2021 (art. 1, co. 186).

L'istituzione di un **Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità** comporta la soppressione dei preesistenti Fondi (Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità, Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità, Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare, Fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia), con un riordino complessivo che si traduce in **minori risorse per 50 milioni di euro** (art. 1, co. 210-213). Se si aggiungono i 350 milioni tagliati dal "decreto anticipi" abbiamo in totale, nonostante le dichiarazioni propagandistiche che tentano di far passare un messaggio diverso, un **taglio di 400 milioni per le politiche sulla disabilità**.

## **RISORSE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE SOLO GRAZIE AL PD**

Nel testo originario erano **estremamente esigue**, rispetto alle finalità e all'importanza del tema e della misura, anche le **risorse** destinate a sostenere le **donne vittime di violenza**. Il quadro complessivo è cambiato solo grazie alla **decisione del Partito democratico**, insieme alle altre forze di opposizione, di **utilizzare tutta la sua disponibilità** per emendamenti volti ad impiegare **40 milioni di euro per contrastare la violenza di genere**.

Grazie agli emendamenti presentati dalle opposizioni al Senato, ora si prevede un finanziamento permanente, pari a **10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2026** e a **6 milioni annui** a decorrere **dal 2027**, del cosiddetto **reddito di libertà** per le donne vittime di violenza (l'importo per il triennio 2024-2026 originariamente era di 6 milioni). Le risorse finanziarie sono volte al sostegno delle donne in condizione di maggiore vulnerabilità e alla promozione, attraverso l'indipendenza economica, di percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà (art. 1, co. 187).

Sempre solo dopo l'esame al Senato e grazie al Partito democratico e alle opposizioni, si prevede un **incremento di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2026** dello stanziamento relativo all'istituzione e al potenziamento dei **centri di riabilitazione** per il **recupero degli uomini autori di violenza di genere** (art. 1, co. 188). Ed anche un **incremento di 5 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2024-2026 delle risorse per la realizzazione di **centri contro la violenza nei confronti delle donne** (art. 1, co. 189).

Al Senato, ancora grazie a noi, è stato anche **incrementato di 3 milioni di euro annui** a decorrere dal 2024, lo stanziamento del **Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità** per il rafforzamento della **prevenzione della violenza** nei confronti delle donne e domestica ([art. 1, co. 190](#)).

Previsto il riconoscimento di uno **sgravio contributivo totale** a favore dei **datori di lavoro privati**, che, nel triennio 2024-2026, **assumono donne disoccupate vittime di violenza**, beneficiarie del **reddito di libertà**. Tale sgravio è riconosciuto nel limite massimo di importo di 8 mila euro annui e per la durata di 24 mesi, se l'assunzione è a tempo indeterminato, di 12 mesi, se è a termine, e di 18 mesi se il relativo contratto è trasformato da tempo determinato a tempo indeterminato ([art. 1, co. 191-193](#)).

Istituito, infine, un **Fondo per la creazione di case rifugio per donne vittime di violenza**, con una dotazione di **20 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2024-2026 ([art. 1, co. 194](#)).

## **SANITÀ: SI TORNA INDIETRO, A PRIMA DELLA PANDEMIA**

Questa **Legge di Bilancio** non potenzia affatto, ma **penalizza**, il **Sistema Sanitario Nazionale**, allontanando ancora di più la Sanità pubblica italiana dalla media europea per spesa sanitaria, dotazioni organiche e retribuzioni del personale. I **3 miliardi di risorse aggiuntive per il 2024**, che salgono a 4 miliardi nel 2025 e 4,2 miliardi nel 2026 ([art. 1, co. 217](#)), non sono sufficienti nemmeno a coprire gli incrementi inflattivi e bastano a malapena a coprire i costi dei rinnovi contrattuali. Dietro l'**aumento solo nominale** del finanziamento la realtà, quindi, è che la **spesa sanitaria pubblica in rapporto al Pil diminuisce** dal 6,6% del 2023 al **6,4%** del 2024, un livello inferiore a quello medio del quinquennio precedente la pandemia.

Da sottolineare che per compiere la citata retromarcia rispetto a quanto previsto dall'art. 33, e cioè per la parziale copertura delle misure sui limiti massimi di permanenza in servizio per i dirigenti medici e sanitari e gli infermieri del Servizio sanitario nazionale e per i medici dell'Inps e dell'Inail, **nel corso dell'esame al Senato** è stata aggiunta una disposizione al che **riduce** il livello del **finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale** standard cui concorre lo Stato di **84 milioni** di euro per l'anno **2033**, **180 milioni** per l'anno **2034**, **293 milioni** per l'anno **2035** e di **340 milioni** di euro annui a decorrere dall'anno **2036** ([art. 1, co. 217](#)).

Per affrontare la carenza di personale medico e del comparto, e per ridurre le liste d'attesa e l'utilizzo delle esternalizzazioni, **anziché procedere con nuove assunzioni, migliorare l'organizzazione dei servizi, adeguare i salari** alla media dei Paesi europei, **investire sull'attrattività delle professioni sanitarie**, ci si limita a prorogare la possibilità di ricorrere alle **prestazioni aggiuntive per il personale medico e sanitario** operante presso le aziende del SSN. Per questo si autorizza una spesa complessiva di 280 milioni per ogni anno dal 2024 al 2026 e si prevede, in deroga alla contrattazione, un aumento della tariffa oraria fino a 100 euro per il personale medico e 60 euro per il personale del comparto ([art. 1, co. 218-221](#)). Così

le **necessità di cura** delle persone, senza adeguati investimenti, rimarranno **senza risposta**. E le **condizioni di lavoro**, già insostenibili, **si aggraveranno** ulteriormente.

Sempre dichiarando di voler ridurre le liste d'attesa, **invece di investire sul Sistema Sanitario Nazionale** si stabilisce che Regioni e Province autonome possono avvalersi, fino al 31 dicembre 2024, oltre che delle misure previste nel precedente articolo 1, co. 218-221, anche delle **strutture private** accreditate, in **deroga** alla normativa vigente sui **limiti dati dal tetto di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie da privati** ([art. 1, co. 232](#)).

Del tutto **insufficiente**, poi, è la decisione di vincolare una quota pari a 50 milioni di euro per il 2024 e una quota pari a 200 milioni di euro a decorrere dal 2025 per consentire l'**aggiornamento dei LEA**, i Livelli essenziali di assistenza ([art. 1, co. 235](#)).

## **PASSI INDIETRO ANCHE PER SCUOLA, CULTURA E AMBIENTE**

Per l'**istruzione**, la **cultura** e l'**ambiente**, non sono previsti investimenti significativi e si procede con i **soliti tagli** e con **misure frammentate** prive di ogni visione organica.

Il **capitolo "scuola"** è **uno dei più poveri** della Legge di Bilancio e traduce alla perfezione lo scarso interesse mostrato da questo Governo per la materia. Le **scuole del Mezzogiorno** avrebbero bisogno di attività integrative e di supporto efficace agli studenti per far fronte ai gravi divari sociali ed economici rispetto al resto del Paese, invece nell'ambito di una **aleatoria "Agenda Sud"** ci si limita a micromisure per stabilizzare il personale Ata e a stanziare **risorse decisamente insufficienti** ([art. 1, co. 328-329](#)).

Per quanto riguarda l'**Università**, l'unico intervento presente nel testo è quello che istituisce il "**Fondo per l'Erasmus italiano**", con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2024 e 7 milioni di euro il 2025 che appare **ben poca cosa** ([art. 1, co. 312](#)).

Per il settore della **cultura**, poi, **non c'è traccia di una politica complessiva** degna di questo nome. Anzi, si riduce di 50 milioni di euro il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo e diminuiscono gli incentivi fiscali per le produzioni internazionali, prevedendo un credito d'imposta non più del 40% ma fino al 30% della spesa. Assolutamente vaga e discrezionale è poi la possibilità, assegnata direttamente nelle mani del Ministro della Cultura, di disporre con propri decreti che una quota dei proventi conseguiti in occasione di concerti, mostre, manifestazioni culturali e altri eventi venga destinata alla tutela e alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali ([art. 1, co. 338](#)).

Paradigmatico del totale disinteresse del Governo per le tematiche dell'**ambiente** è il **depotenziamento del Fondo italiano per il clima**, con la soppressione della garanzia di Cassa depositi e prestiti per gli interventi e gli investimenti ([art. 1, co. 542](#)) e un taglio annuale di 240 milioni nel triennio 2024-2026. Risorse che vengono spostate al 2027 per un totale di 840 milioni di euro. E non sono bastate le alluvioni in Emilia Romagna

e in Toscana per evitare prima il definanziamento dal PNRR, per quasi 1,3 miliardi di euro, degli stanziamenti relativi a contrastare il dissesto idrogeologico, e adesso con questa Legge di Bilancio un **taglio delle risorse destinate al finanziamento di interventi di difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche** di 100 milioni di euro per il biennio 2024/2025, fondi che sono poi riprogrammati al 2027.

Così come bisogna anche sottolineare, a proposito di crisi climatica, che introducendo l'**assicurazione obbligatoria per le imprese** a copertura dei **danni** su terreni, fabbricati, impianti, macchinari, attrezzature industriali e commerciali causati da **calamità naturali** ed **eventi catastrofali** (sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni), il **Government** non fa altro che scaricare sulle imprese stesse i **costi della propria inazione**, della propria incapacità di agire in modo efficace e tempestivo sul piano della prevenzione idrogeologica e sismica, della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico ([art. 1, co. 101-111](#)).

## LE PROPOSTE DEL PD E I NOSTRI EMENDAMENTI

Le **proposte del Partito Democratico**, avanzate con una vera e propria “**contromanovra**” già il 22 novembre scorso, si sono focalizzate su alcuni **punti chiave** e si sono tradotte in una serie di **emendamenti** che i **nostri gruppi parlamentari** hanno presentato al Senato e alla **Camera dei deputati** (di questi, a seguire, si fornisce un riferimento).

### A) Salario minimo, congedi paritari, difesa del potere d'acquisto dei redditi

La **proroga del taglio del cuneo contributivo** è una scelta condivisibile (che andrebbe resa strutturale) ma è, appunto, la conferma della decontribuzione già in vigore nella seconda metà del 2023. Si tratta quindi di un **intervento necessario ma non certo sufficiente** per recuperare la caduta senza precedenti del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi e ridurre le crescenti disuguaglianze nel mondo del lavoro. È necessario mettere in campo una strategia più incisiva e articolata, attraverso:

- ✓ L'introduzione di un **salario minimo**, estendendo a tutti il trattamento economico complessivo dei contratti nazionali comparativamente più rappresentativi e fissando una soglia di 9 euro lordi per il trattamento economico minimo dei lavoratori dipendenti, dei collaboratori coordinati e continuativi e di altre figure di lavoro autonomo. Il salario minimo di per sé non comporta costi per la finanza pubblica. È invece onerosa la previsione di un credito d'imposta per mitigare, temporaneamente, l'impatto dell'introduzione del salario minimo per le piccole imprese;

- ✓ **Congedi paritari:** ampliamento del congedo di paternità da 10 giorni a 5 mesi e aumento dell'indennità per i congedi di maternità e paternità dall'80% al 100% della retribuzione **[em. Schlein]**;
- ✓ La previsione di una **indennità di vacanza contrattuale** per contrastare il mancato rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti;
- ✓ **Interventi contro il caro vita:**
  - Rinviare di un anno la fine del regime di maggior tutela luce e gas.
  - Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, annullare, per il primo semestre 2024, gli oneri generali di sistema per utenze domestiche e utenze non domestiche in bassa tensione.
  - Incrementare le risorse per il bonus sociale.
  - Misure per promuovere l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia elettrica rinnovabile.
  - Congelamento dell'indicizzazione degli affitti fino a fine 2024.
  - Rifinanziamento del bonus per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale **[em. Bakkali]** e la gratuità degli abbonamenti per gli studenti fino a 26 anni e ISEE fino a 35 mila euro, analogamente a quanto già previsto dalle regioni Emilia-Romagna e Campania **[em. De Luca]**.
  - Misure contro il caro scuola, a cominciare dalla gratuità dei libri di testo **[em. Berruto]**, fino ad interventi su trasporto scolastico e mense.

Proponiamo, per quanto riguarda la **sicurezza sul lavoro**, l'aggiornamento del piano di investimenti INAIL finalizzato a favorire l'innovazione tecnologica nel comparto della sicurezza e risorse per il **Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro** **[em. Gribaudo]**.

Molte di queste misure sono a costo zero. Proponiamo di finanziare gli interventi onerosi (circa 5 miliardi nel 2024) attraverso la **riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi** (risorse da destinare in particolare al bonus sociale luce e gas e alle misure per il trasporto pubblico locale) e la **revisione della spesa pubblica**.

## **B) Investimenti per la transizione ecologica e digitale**

Le proposte del Partito Democratico rilanciano alcune proposte di **politica industriale** contenute nel documento "Impresa Domani" (presentato il 7 luglio 2023):

- ✓ Un **incentivo** sotto forma di credito d'imposta per l'installazione di **impianti fotovoltaici per autoconsumo** sui tetti degli edifici ad uso industriale, commerciale e agricolo **[em. Curti]**. Per quanto riguarda le comunità energetiche

rinnovabili (CER), proponiamo l'istituzione di un fondo rotativo di garanzia per il credito a tasso agevolato:

- ✓ Un "Voucher Italia Digitale" per la digitalizzazione delle piccole e medie imprese;
- ✓ La creazione di un Fondo da 22 miliardi di euro tra il 2024 e il 2035, denominato "**Fondo Italia 2035**", per accompagnare le imprese nella conversione ecologica e l'istituzione di una cassa integrazione speciale per accompagnare le lavoratrici e i lavoratori nelle riconversioni industriali senza lasciare indietro nessuno [em. Di Sanzo]. Questi strumenti sono finanziati mediante la riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente;
- ✓ Un credito d'imposta per la formazione digitale ("Formazione Futuro");
- ✓ Un credito d'imposta unificato, denominato "**Destinazione Futuro**", per razionalizzare e potenziare i crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali tecnologicamente avanzati materiali e immateriali attualmente previsti dal programma Transizione 4.0. [em. Peluffo].

Proponiamo il **ripristino dell'ACE**, l'Aiuto alla Crescita Economica [em. Lai] e l'abolizione della deduzione IRES maggiorata per il costo del lavoro incrementale. **Non condividiamo la revisione IRPEF** proposta dal Governo, che viene finanziata per un solo anno, ha effetti regressivi ed è molto debole dal punto di vista dell'impatto sui contribuenti.

Per quanto riguarda il **Mezzogiorno**, riteniamo necessario:

- ✓ Prevedere l'aliquota ridotta IRES 15% per le nuove iniziative economiche nella ZES unica disposta dal DL Sud.
- ✓ Rifinanziare la misura "Resto al Sud".
- ✓ La copertura integrale dei LEP per il trasporto pubblico con un fondo ventennale di 200 milioni annui.
- ✓ Prevedere, relativamente all'ex ILVA, la conversione in capitale del finanziamento Invitalia entro gennaio 2024 [em. Orlando] e risorse per la cassa integrazione e il sostegno delle imprese dell'indotto.
- ✓ Utilizzo di **risorse del Ponte** per le strade siciliane [em. Barbagallo].
- ✓ Incremento del **personale per la coesione** di 2.800 unità [em. Sarracino].

Siamo **contrari al programma di privatizzazioni** previsto dal Governo nella Nota di Aggiornamento al DEF 2023, fatta eccezione per le operazioni connesse a vincoli europei.

Proponiamo una **proroga del termine dei lavori dei condomini già iniziati** per usufruire del **Super bonus**, in modo da aiutare le famiglie e le imprese coinvolte ad uscire dal limbo determinato dalle mancate decisioni del Governo [em. Pagano].

In materia di **investimenti pubblici**, proponiamo l'istituzione di un Fondo di 16 miliardi di euro per il periodo 2024-2032 per finanziare un **Piano casa** per la **riqualificazione energetica** di 150 mila alloggi residenziali pubblici, da finanziare con le risorse previste per il Ponte sullo Stretto di Messina (11,63 miliardi per il 2024-2032) [\[em. Scarpa\]](#) e una modifica del meccanismo di riparto del conto energia che porti la quota destinata a soggetti pubblici da 200 a 700 milioni di euro annui.

Per quanto riguarda le **alluvioni**, tra le proposte prioritarie del PD segnaliamo:

- ✓ Per l'Emilia-Romagna, risorse per la ricostruzione degli immobili privati danneggiati [\[em. Gnassi\]](#) e in particolare: credito d'imposta per gli interventi di ricostruzione di immobili privati ad uso abitativo e commerciale; proroga del super bonus per i territori colpiti; incremento della dotazione di risorse per la ricostruzione da 700 milioni a 4 miliardi; estensione dell'accesso alle risorse stanziata anche per i danni subiti sui beni mobili.
- ✓ Per la Toscana, risorse per gli interventi emergenziali e di ricostruzione [\[em. Simiani\]](#) e in particolare: stanziamento di 500 milioni per gli interventi per la fase emergenziale; istituzione di un fondo con dotazione di 1,5 miliardi per gli interventi di riparazione e ricostruzione; proroga del super bonus per i territori colpiti; sospensione degli sfratti e delle bollette; proroga delle scadenze dei mutui per i comuni; credito d'imposta per gli interventi di ricostruzione di immobili privati ad uso abitativo e commerciale.

Tra le fonti di copertura delle proposte per gli investimenti pubblici e privati (che hanno un impatto complessivo di circa 10 miliardi nel 2024), indichiamo – oltre ai 780 milioni previsti per il 2024 per il Ponte di Messina e ai 500 milioni nel 2024 del conto energia - la revisione della spesa, misure di contrasto dell'evasione fiscale e la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.

### **C) Sanità, servizi pubblici essenziali e diritti**

La difesa del **sistema sanitario pubblico** è una priorità assoluta. Proponiamo di stanziare, in aggiunta a quanto previsto dal disegno di legge di bilancio del Governo, 4 miliardi per il 2024 e 1 miliardo a decorrere dal 2025 in favore del **Fondo sanitario nazionale**, mantenendo nel 2024 il rapporto tra la spesa sanitaria pubblica e il PIL al livello del 2023 (6,6%). Fondi da utilizzare prioritariamente per lo sblocco del tetto per le **assunzioni del personale** (1 miliardo a decorrere dal 2024) e la **riduzione delle liste di attesa** (2 miliardi nel 2024) [\[em. Braga\]](#). Lo stanziamento viene finanziato con misure di contrasto all'evasione fiscale e la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi.

In materia di **non autosufficienza**, proponiamo l'istituzione di un fondo di 600 milioni a decorrere dal 2024 per il finanziamento della legge 33/2023, che riforma l'assistenza agli anziani non autosufficienti.

Tra le altre proposte emendative, segnaliamo:

- ✓ **Salute mentale:** rifinanziamento del bonus psicologo e istituzione di un “Fondo per la salute mentale giovanile” con una dotazione di 10 milioni di euro a decorrere dal 2024, per rafforzare i servizi di neuropsichiatria per l’infanzia e l’adolescenza.
- ✓ **Disabilità:** ripristino delle risorse tagliate dal Governo (104 milioni a decorrere dal 2024) [\[em. Furfaro\]](#).
- ✓ La proroga del **lavoro agile per i fragili** (18 milioni nel 2024).
- ✓ La **soppressione del contributo per il SSN** a carico dei **frontalieri** e degli **stranieri** [\[em. Ricciardi\]](#).
- ✓ Ulteriori risorse per il **contrasto alla violenza di genere**, a rafforzare ulteriormente le misure approvate grazie ai nostri emendamenti, con 40 milioni di euro destinati a rafforzare il reddito di libertà, alla formazione degli operatori della giustizia, alla decontribuzione per l’assunzione delle vittime di violenza e al sostegno ai centri antiviolenza e le case rifugio [\[em. Braga\]](#).
- ✓ Rifinanziamento del Fondo nazionale per il sistema integrato di **educazione** e di **istruzione 0-6 anni** (130 milioni nel 2024 e 2025) [\[em. Manzi\]](#).
- ✓ **Politiche per la casa:** rifinanziamento del Fondo sociale affitti (300 milioni nel 2024, 600 milioni nel 2025 e 1 miliardo dal 2026), del Fondo morosità incolpevole (50 milioni nel 2024 e 2025 e 100 milioni dal 2026) [\[em. Roggiani\]](#), del Fondo Gasparrini (50 milioni nel 2024 e 150 milioni nel 2025), del Fondo affitti studenti universitari (50 milioni a decorrere dal 2024) [\[em. Zingaretti\]](#). Queste misure vengono finanziate attraverso il recupero dell’evasione fiscale, con particolare riferimento al settore degli affitti brevi.
- ✓ **Università:** incremento del fondo FIS per le borse di studio universitarie (+200 milioni a decorrere dal 2024), portando l’ammontare complessivo a 500 milioni annui.
- ✓ **Formazione iniziale docenti:** 180 milioni annui per riconoscere al maggior numero di soggetti l’esonero, totale o parziale, dai costi di iscrizione ai percorsi universitari di formazione iniziale per l’insegnamento.
- ✓ **Educazione affettiva:** istituzione di un Fondo di 50 milioni di euro destinati a prevedere l’insegnamento, nelle scuole di ogni ordine e grado, dell’educazione affettiva e sessuale, e a promuovere l’eliminazione di stereotipi e pregiudizi.
- ✓ **Voucher palestre:** istituzione di un fondo di 10 milioni di euro destinato a promuovere l’attività sportiva mediante l’assegnazione di voucher del valore di 300 euro a figlio minore per tutte le famiglie con Isee inferiore a 20 mila euro l’anno.
- ✓ Maggiori risorse per il sostegno dei **lavoratori dello spettacolo** [\[em. Orfini\]](#).

- ✓ Il **ripristino** delle **risorse tagliate** dalla precedente legge di bilancio sul comparto **giustizia** [em. Gianassi].
- ✓ **Enti territoriali**: soppressione dei tagli previsti a partire dal 2024 (600 milioni annui) [em. Bonafè].

Proponiamo di riportare al 5% l'aliquota IVA per i **prodotti per l'igiene femminile** e la **prima infanzia**, stanziando 163 milioni a decorrere dal 2024 [em. Ferrari].

In materia di **cooperazione internazionale**, proponiamo il graduale innalzamento degli stanziamenti in modo da raggiungere entro il 2030 l'obiettivo dello 0,7% del Pil e l'istituzione di un fondo per rafforzare la **collaborazione tra Italia e Stati del continente africano** [em. Amendola].

Per quanto riguarda le **pensioni**, proponiamo di:

- ✓ **Ripristinare** la normativa di **Opzione donna** e di **APE sociale** in vigore fino al 2022 [em. Scotto].
- ✓ Sopprimere del tutto, e non solo rivedere parzialmente, il **taglio delle pensioni** a diverse categorie di **statali** (personale sanitario, insegnanti d'asilo, dipendenti degli enti pubblici e degli uffici giudiziari, perché in particolare rispetto al Sistema Sanitario Nazionale non si è affatto scongiurato il rischio che molti decidano di andarsene, lasciando sguarniti gli ospedali e indebolendo i servizi offerti ai cittadini **rivisitazione** della misura con cui si voleva **tagliare la pensione** a diverse categorie di **statali**: personale sanitario, insegnanti d'asilo, dipendenti degli enti pubblici e degli uffici giudiziari, per un totale di oltre 700 mila lavoratori e lavoratrici. Si è così corretta una scelta ingiusta e sbagliata, ma in particolare rispetto al Sistema Sanitario Nazionale non si è affatto scongiurato il rischio che molti decidano di andarsene, lasciando sguarniti gli ospedali e indebolendo i servizi offerti ai cittadini [em. Girelli].
- ✓ Istituire una **pensione di garanzia** a favore dei **giovani** interamente nel sistema contributivo [em. Guerra].

Il costo delle proposte relative alla sanità, ai servizi pubblici essenziali e ai diritti (circa 7 miliardi nel 2024) viene coperto con misure di contrasto dell'evasione fiscale, revisione della spesa, riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi e revisione delle spese fiscali.

#### D) Per il settore dei trasporti

- ✓ **Trasporto pubblico**: rifinanziamento del Fondo nazionale trasporti per 700 milioni nel 2024, 1 miliardo nel 2025 e 1,5 miliardi a decorrere dal 2026, da finanziare con la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi [em. Casu].

- ✓ **Intermodalità:** 235 milioni di euro per i Sistemi e servizi di trasporto intermodale per il 2024.
  - Ripristino dei finanziamenti per Ferrobonus (3 milioni di euro nel triennio), Marebonus (1 milione) e per le modalità alternative al trasporto stradale e ottimizzazione della logistica (10 milioni).
  - Riduzione del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria per il trasporto merci (22 milioni di euro per il 2024).
- ✓ **Mobilità locale:** oltre al sopra citato ripristino rifinanziamento del bonus per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale [em. Bakkali] e alla gratuità degli abbonamenti per gli studenti fino a 26 anni e Isee fino a 35 mila euro [1.669. De Luca], proponiamo il finanziamento di 40 milioni di euro per le esigenze di sviluppo della mobilità locale per il 2024, di 30 milioni di euro per la tranvia di Firenze e di 10 milioni di euro per la metropolitana di Roma. Ripristino anche delle risorse per la linea metropolitana di Catania. Le risorse sono state dirottate dal Ministro Salvini su Milano.
- ✓ **Transizione energetica delle flotte adibite al TPL anche regionale e ferroviario:** le imprese che svolgono servizi di trasporto pubblico locale e regionale beneficiano delle agevolazioni riservate alle imprese a forte consumo di energia elettrica per un costo di 30 milioni di euro a decorrere dal 2024.
- ✓ **Mobilità ciclistica:** al fine di promuovere l'uso di trasporto pubblico locale e ferrovie, e in attuazione del Piano generale della mobilità ciclistica, istituzione di un Fondo per lo sviluppo di ciclovie urbane intermodali, con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.
- ✓ **Lavoro portuale:** proroga per tutto il 2024 dell'incentivo (art. 199 co. 1, lett b, del decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020) che consente di corrispondere al soggetto fornitore di lavoro portuale temporaneo (art. 17 della legge n. 84 del 28 gennaio 1994) un contributo di 90 euro in relazione a ciascuna giornata di lavoro prestata in meno rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente [em. Ghio].
- ✓ **Piano di messa in sicurezza dei ponti ferroviari nei territori alluvionati:** 150 milioni di euro nel triennio per la messa in sicurezza dei ponti ferroviari nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatesi a partire dal 1° maggio 2023, consentendo a RFI di predisporre i necessari interventi di verifica strutturale e la cantierizzazione di opere di adeguamento, messa in sicurezza o di sostituzione dei ponti.

## E) Sostegno all'agricoltura

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura gli oltre 60 emendamenti presentati alla legge di bilancio si muovono su questi principali aspetti:

- ✓ **Sostegno ai settori agricoli in grave difficoltà per crisi pandemica, energetica e climatica.**
  - Dare risposte adeguate alle numerose situazioni di criticità in cui versano diversi settori produttivi nazionali. Un contesto legato a doppio filo all'aumento dei costi di produzione, alla contrazione dei prezzi all'origine e alle sempre più evidenti e innegabili ricadute del *climate change*.
  - Approntare un vero e proprio piano straordinario per il rilancio e la rigenerazione di specifici settori che hanno subito ingenti danni a causa degli eventi climatici estremi, così come delle fitopatie e delle epizootie (si pensi ai danni causati dalla peronospora alle produzioni viticole di uva da vino e uva da tavola), anche attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, soluzioni robotiche, sensoristica, piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua;
  - Istituire un Fondo Unico per le emergenze fitosanitarie in agricoltura.
  - Istituire un Fondo per l'indennizzo per le gravi perdite dei produttori di frutta.
  - Incremento del **Fondo di solidarietà nazionale** per garantire l'erogazione dell'aiuto sui **premi assicurativi nella percentuale massima [em. Vaccari]**.
  - Integrare il Fondo Nazionale di solidarietà (qualora il rimborso del premio fosse inferiore al 70% oltre a comportare una inaspettata perdita di liquidità creerebbe una sfiducia da parte delle imprese agricole sul sistema di assicurazioni agevolate con conseguenze negative, in termini numero di imprese assicurate, per le annualità successive);
  - Integrazione dotazione finanziaria del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2022- 2024.
  
- ✓ **Sostenere la liquidità delle PMI agricole colpite dai rincari record dei costi di produzione e dagli incrementi senza precedenti delle tariffe energetiche**
  - Proroga credito di imposta gasolio utilizzato in agricoltura e pesca.
  - Moratoria al credito che garantisca la possibilità di sospendere per dodici mesi il pagamento delle rate e dei canoni di leasing in scadenza.
  
- ✓ **Sostegno agli agricoltori che attuano la conversione ecologica.**
  - Rifinanziamento del fondo per il rimboschimento e la tutela ambientale e idrogeologica delle aree interne.
  - Valorizzare le aziende agricole che si occupino di sostenibilità e benessere animale attraverso la stipulazione di accordi di filiera
  - Favorire investimenti volti a sostenere la realizzazione e lo sviluppo di progetti di innovazione nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di

sensoristica e di piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche.

✓ **Sostegno al ricambio generazionale e di genere.**

- Prorogare al 2024 l'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni di età rendendolo strutturale.
- Incentivare l'ingresso in agricoltura di giovani con meno di 40 anni di età, rendendo strutturale e stabile la misura dello sgravio contributivo per i giovani agricoltori

✓ **Differire al 2025 l'entrata in vigore di *sugar tax* e *plastic tax*.**